

Campionati del Mondo di sci

In Austria le italiane non nutrono speranze di podio. Le guida la veterana Michi Marzola, l'unica ad aver vinto una gara a questi livelli. Ma la federazione ha puntato sul futuro e ha messo insieme un gruppo di promesse

Dieci piccole azzurre

Oggi - la gara è stata anticipata alle 11 - debutto delle ragazze con la discesa della combinata. In lizza tre azzurre: Michi Marzola, Andrea Raffener e Barbara Merlin, una veterana e due bambine. Abbiamo parlato dello sci azzurro delle donne con Piermarco Calcamuggi, direttore agonistico della squadra. Sui risultati dei maschi Helmut Schmalzl dice di esser deluso dai numeri ma soddisfatto dei ragazzi.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

■ SAALBACH. «Le piccole donne crescono». Possiamo adoperare questa frase come lo slogan che accompagna la spedizione delle azzurre acquisite all'hotel Sonne dove un paio di cortissimi militari austriaci osserva con cura il pass di tutti coloro che entrano. La sorveglianza è discreta ma accurata. Il direttore agonistico delle «piccole donne» è Piermarco Calcamuggi, un tecnico appassio-

nato che con grande coraggio ha accettato di dirigere e allenare una squadra disastrosa. Lo sci delle donne azzurre, dopo gli anni ruggeniti e felici di Claudia Giordani, Daniela Zini e Ninna Quarzo, è sceso a livelli di quasi inesistenza, per quanto dura possa apparire questa frase.

A Piermarco Calcamuggi hanno chiesto se le sentiva di partire da zero e lui ha detto «Sì». «Ho avuto coraggio»,

rimprovera. «Non direi. Ho pensato che il lavoro alla fine paga e mi son messo a lavorare». E ora c'è una squadra.

Badate, le dieci ragazze dieci che stanno per gettarsi sui pendii del Campionato del mondo non hanno nessuna speranza di podio. Ma è l'inizio. «Qualcuno mi ha chiesto», precisa il tecnico, «perché si è deciso di portare una squadra a Saalbach. Io ho osservato l'interlocutore e poi gli ho risposto che se la Federazione ha investito centinaia di milioni era lecito - anzi doveroso - provarci. Per crescere, per imparare». La squadra è guidata da Michi Marzola, la veterana, l'unica che abbia vinto una gara di Coppa del Mondo - il «supergigante» di Megève nel gennaio dell'86, cinque anni fa -, e conta su giovinette che, dice Piermarco Calcamuggi, «tra un paio di anni saranno una squadra». Il talento più nitido dello sci az-

zuro delle donne è racchiuso nella figura implume di Morena Gallizio, 16 anni, ma il tecnico coraggioso ha deciso di lasciarla a casa «perché non voglio bruciarla».

Ci si affida alla diciottenne Barbara Merlin, alla diciannovenne altoatesina Andrea Raffener, a Bibiana Perez che nel «supergigante» di Meribel è finita al 24° posto pur essendo partita penultima e quindi su un tracciato a pezzi. Si conta su Lara Magoni, su Renate Oberholzer e su Giovanna Gianera. Ecco, Giovanna Gianera coi suoi 22 anni è, dopo Michi Marzola, la più anziana delle «piccole donne». E dice Piermarco, in uno slalom che può essere una lotteria potrebbe anche azzeccare l'exploit. Sì, che Giovanna sopravviva all'urto delle armate austrosvizzere è un sogno. Ma sognare è lecito. Buona fortuna, piccole donne.

Le ragazze stanno per cominciare mentre gli uomini hanno esaurito due quinti del programma. E il bilancio è modesto, poverello, quasi misero. Anzi, immiserito da un quarto posto di Alberto Tomba che ancora urla. Helmut Schmalzl, il direttore agonistico degli azzurri, è tutt'altro che soddisfatto del bilancio iniziale. Ma è soddisfatto del comportamento della sua truppa «che si è battuta bene». Ragionando dei suoi Helmut Schmalzl torna al vecchio tema del tempo che ci vuole per far maturare le neospole. Lo aveva sempre detto di avere una squadra giovane e che non aveva senso pretendere risultati belli e subito. Ma di «buoni risultati ne abbiamo avuti molti e ne avremo ancora». Il ragionamento è pacato con lievi inflessioni di malinconia per il folle errore di Peter Runggaldier che ha gettato via una medaglia e per l'ec-

cessiva cautela di Alberto Tomba che credeva di essere sul podio prima ancora di averci provato. Già, con due medaglie si potrebbe sorridere.

La prima giornata delle prove cronometrate, sulla pista «Cristalli di neve» a Hintergamm, ha evidenziato le qualità dell'austriaco Hell Hoeflehner e dell'azzurro Peter Runggaldier che lo speaker definisce il «Pierino della Valgardena». Alla velocità media di 89,40 chilometri orari l'austriaco ha preceduto di 17 centesimi l'azzurro. Kristian Ghedina ha fatto il sesto posto a 1"12. Ma va detto che Peter ha spinto fin sul traguardo mentre molti nello schuss hanno frenato. La pista austriaca non misura nemmeno tre chilometri ma è molto bella e molto tecnica. In avvio somiglia alla splendida e terribile «Streif» di Kitzbuehel.



Runggaldier in evidenza nelle prove a Saalbach

■ Cinque austriaci, due italiani, Runggaldier (nella foto) e Ghedina, nei primi dieci della prima prova della discesa libera che si corre domenica a Saalbach. Gli austriaci, che vantano la migliore conoscenza della pista dove sono di casa, restano quindi i favoriti anche se, per la gara mondiale saranno in pista gli anziani Wirsberger, Stock e Hoeflehner, ieri il più veloce di tutti, 17 centesimi meglio di Runggaldier. L'azzurro ha mosso qualche rilievo sulla sicurezza del tracciato: «Meglio - ha detto - non cadere, specialmente nella prima parte, la più difficile».



Maurizio Stecca tenterà domani sul ring di Sassari la riconquista del titolo Wbo dei piuma

Boxe: mondiale dei piuma

Maurizio Stecca tenta di risalire la china per arrivare all'America

Sembra tutto facile per Maurizio Stecca che domani sera a Sassari sfiderà Reyes per il titolo mondiale dei pesi piuma Wbo attualmente vacante. Il dominicano sembra troppo fragile e con poca esperienza (appena una decina di match) per frenare la voglia di risalita del riminese. Stecca spera di riconquistare la cintura iridata puntando, quindi, alle grosse «borse» americane. Il match su Italia 1 alle 20.45.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

■ FIMINI. Un trono facile per Maurizio Stecca. Nessuno lo ammette apertamente ma sembra proprio che domani sera a Sassari il pugile riminese debba fare un sol boccone del modesto dominicano Armando Reyes e riportare in Romagna quel titolo mondiale dei pesi piuma versione Wbo che Espinoza gli tolse l'11 novembre dell'89 con un micidiale ko. Eppure Stecca ha trascorso questi 14 mesi in un mare di incertezze e di dubbi che hanno persino messo in discussione il prosieguo della carriera. Per cui, il prescindere dal valore dell'avversario, sarà fondamentale la verifica del ring sardo.

«Nessun dubbio, il 1990 è stato un anno estremamente critico per il sottoscritto - spiega il pugile di Branchini - il programma di risalita ai vertici, dopo il ko con Espinoza, è stato frenato da una serie di disguidi e problemi anche organizzativi che mi hanno lasciato inattivo per lunghi mesi. Branchini è un bravo manager ma penso che in alcuni frangenti non mi abbia saputo amministrare bene. Ad un certo punto ho anche pensato di dire basta col pugilato. Fortunatamente sono state crisi passeggerie».

Come sarà il nuovo Stecca? «Più esperto, più arrabbiato, forse anche più furbo. Dal punto di vista tecnico non credo d'essere cambiato. Vedrete il pugile di prima con le serie velocissime e con repentine variazioni di schemi. E se batterò Reyes cercherò di recuperare al meglio il terreno perduto».

In che senso? «Difenderò un paio di volte la cintura mondiale poi chie-

derò al mio manager di tentare l'avventura americana. Signori miei, chi fa il pugile di professione non può accontentarsi di restare in Italia e disputare un paio di match all'anno senza onori e con pochi denari. Deve sfidare la grande boxe a stelle e strisce e arrivare alle grosse «borse». Hanno fatto tutti così, da Rosi a Damiani. Io pure seguirò questa strada, cercando magari il match di riunificazione di due sigle».

Una Wbo che propone come cofidante al titolo Reyes che ha pochissima esperienza e solo una decina di match all'attivo, non le sembra un'associazione ancora poco credibile?

«No, la Wbo pian piano sta crescendo. Quanto a Reyes non è certo un fuoriclasse, ma non può essere considerato un bluff. Per me è comunque un titolo mondiale come un altro. Se dovessi vincere non mi considererei un campione dimezzato».

È vero che per Stecca l'unico rischio può venire dalla sottovalutazione dell'avversario?

«Certo, non dovrei considerare il match una passeggiata e soprattutto sarà opportuno prestare attenzione alle sue eventuali scorrettezze. Insomma bisognerà boxare in tranquillità e concentrazione, provando tutti i colpi».

Dopo la riunione di Sassari Branchini dovrebbe annunciare il ritiro...

«Credo che il nostro anziano manager non abbandonerà del tutto il pugilato. Continuerà a collaborare con Ghelli tenendo i rapporti con gli Stati Uniti che devono restare al centro della nostra attività».

Il match Stecca-Reyes verrà proposto domani sera da Italia 1 con inizio alle 20.45.

Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto.

Godetevi la vita con la Nuova Opel Corsa: i Concessionari Opel FINANZIAMENTO 6.000.000* SENZA INTERESSI IN 24 MESI ESEMPIO PREZZO 10.600.000 QUOTA CONTANTI 4.600.000 IMPORTO DA RATEIZZARE 6.000.000 RATA MENSILE X 24 250.000

vi stuzzicano con una irresistibile offerta d'acquisto. Ma prima parliamo di lei. Perché Opel Corsa oggi è nuova davvero: di fronte, di profilo, dentro e fuori. Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio. Il cruscotto è cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile. I sedili avvolgenti vestono in modo ancora più elegante. Nuova Corsa Swing, un equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro: poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, un vano bagagli da 845 litri. La Nuova Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono desiderare: 1.0, 1.2, 1.2i Cat., 1.4, 1.6i, 1.5 D, 1.5 TD. E adesso fate correre l'entusiasmo: la Nuova Corsa è vostra con l'insuperabile offerta di 1 milione di supervalutazione sulle quotazioni di "Quattroruote" per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un eccezionale finanziamento di 6.000.000 senza interessi in 24 mesi. Nuova Opel Corsa. Felice chi la guida, felice chi la compra. Nuova Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSI.



Opel è un marchio di General Motors e il risultato del grande impegno in ricerca e sviluppo della General Motors nel mondo. L'impegno è continuo e costante. I 180 miliardi di lire, sono solo una delle molte risorse investite in una gamma di prodotti sempre più vasta per il completo bene della gente del mondo intero.

Ogni Opel offre le alternative le marce catalitiche senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa. Insieme a un equipaggiamento di serie, il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

GMAC. Prezzi di listino suggeriti da Opel. I prezzi per completezza con assicurazione, licenza, tassa di possesso e tassa di immatricolazione sono presso i Concessionari Opel. Partecipare alle iniziative speciali e vari altri vantaggi è possibile presso i Concessionari Opel. GMAC Opel S.p.A. Corso di Venezia 1000, 20122 Milano. La Opel opera nelle tre di 20-81.

OPEL BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.